



Ecosistema Urbano 2019

Allegato A: I numeri per Verona (67^a)

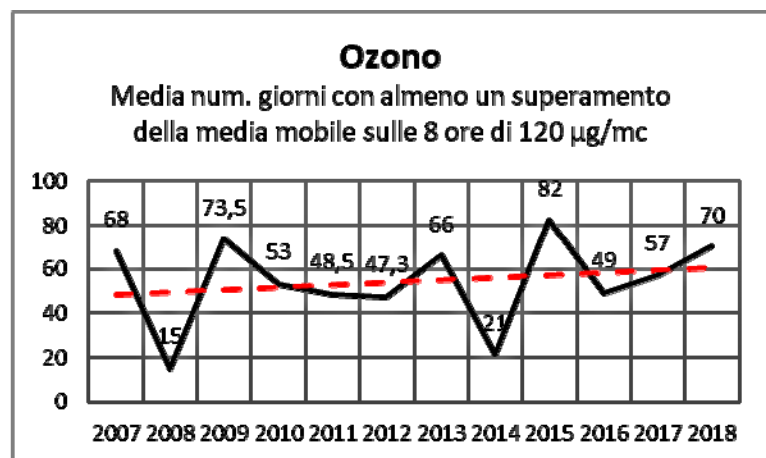
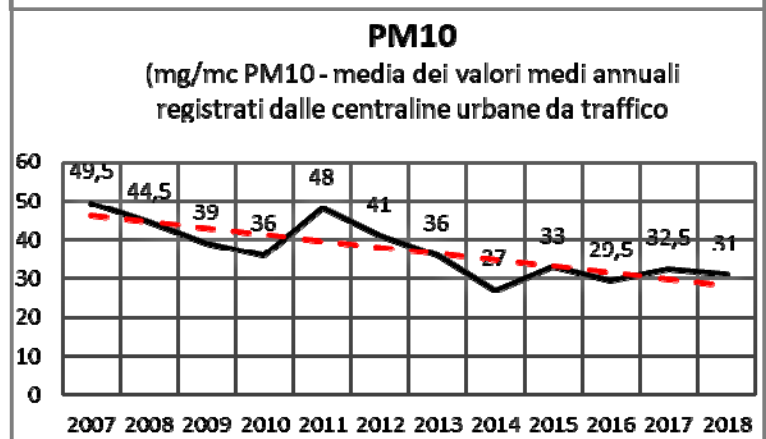
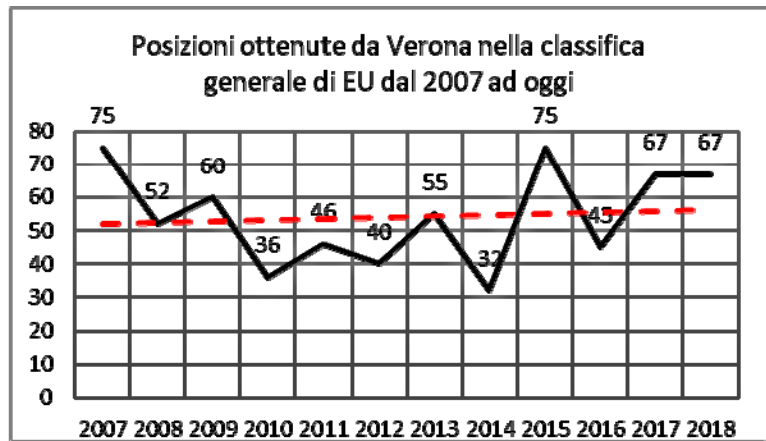
Classifica generale

La staticità e l'incapacità di rinnovarsi è ben evidenziata dalla linea di tendenza che in 13 anni manifesta un andamento pressoché orizzontale. In questa edizione la nostra città mantiene la stessa poco onorevole posizione dello scorso anno (67^a) al di sotto di 4 punti percentuali (49,75%) della media nazionale (53,51%).

Qualità dell'aria:

Per la concentrazione delle **Pm₁₀** nel 2018 i dati mostrano un miglioramento per quasi tutte le città italiane. Verona si stabilizza al di sotto del limite 31 µg/mc per la protezione della salute umana di 40 µg/mc come media giornaliera, ma al di sopra del valore obiettivo per la salute indicato dall'OMS in 20 µg/mc. Se si considerano invece i gg di sfioramento (limite 50 µg/mc da non superare più di 35 gg) la centralina di C.so Milano oltrepassa il limite raggiungendo 44 gg di sfioramento

Ben peggiore la situazione riguardante l'Ozono che super di oltre 3 volte (70gg) il valore limite per la protezione della salute umana (120 µg/mc come media mobile su 8 ore da non superare più di 25 gg/anno)



Mobilità

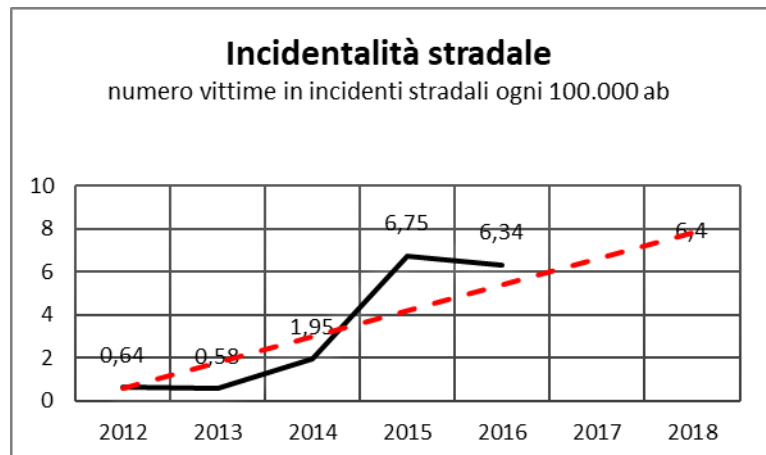
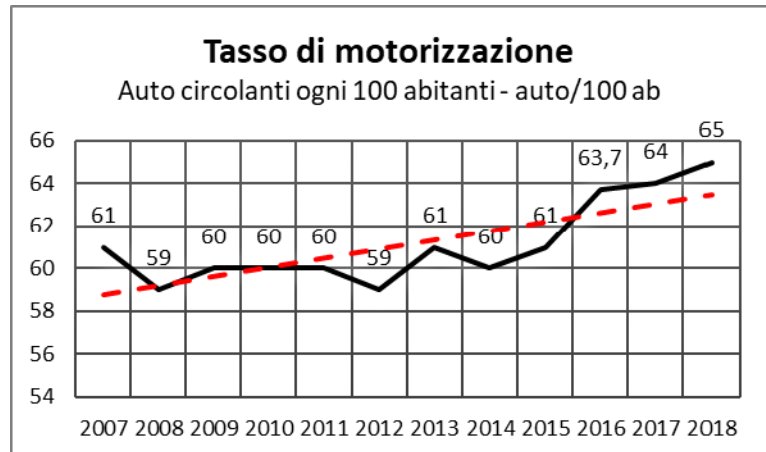
Trend in costante **crescita il numero di auto pro-capite** che aumenta di una unità anche quest'anno passando da 64 a 65 auto ogni cento abitanti, una unità sopra la media nazionale. Il tasso di motorizzazione costituisce uno degli elementi maggiormente problematici per le città e distingue sfavorevolmente l'Italia nel panorama mondiale: rispetto ad alcune grandi capitali europee (Londra, Parigi e Berlino), il tasso medio di motorizzazione dei Comuni capoluogo italiani nel 2018 si conferma a livelli praticamente doppi, e mostra un ulteriore incremento passando da 63,3 a 64 auto ogni 100 abitanti e risulta stabile o in aumento in tutte le città.

Va da sé che conseguentemente **cresce anche l'indice di incidentalità** e si allontana sempre più l'obiettivo di dimezzare il numero dei morti entro il 2020. I pedoni sono sempre più a rischio (609 morti, +1,5%) e le vie cittadine

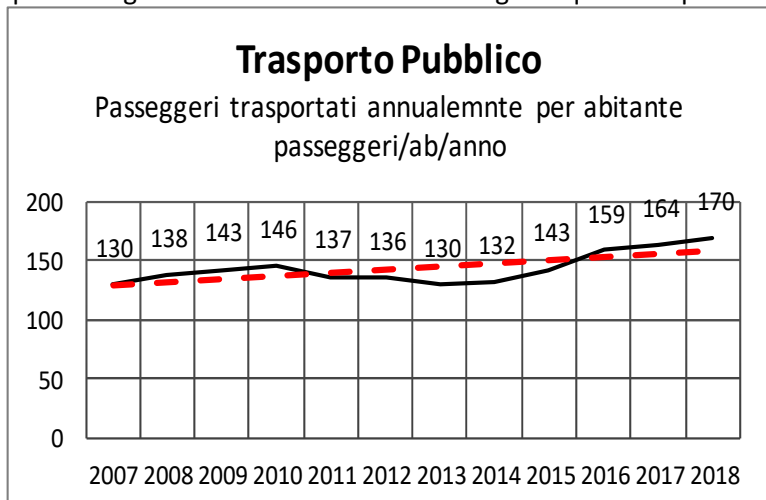
continuano a essere luoghi pericolosissimi per tutti gli utenti della mobilità: avvengono qui i tre quarti di tutti i sinistri. Si stima che il costo sociale degli incidenti stradali sia pari a 17,1 miliardi di euro, l'1% del PIL

Fermo da anni il **trasporto pubblico locale** Verona in attesa di un servizio alla pari delle altre grandi città italiane. Sono 170 i passeggeri trasportati annualmente per abitante contro una media di 259, in linea con il numero di km percorsi (27/km/vettura/ab) annualmente dalle vetture per ogni abitante

Immutato anche **l'indice di metri equivalenti di percorsi ciclabili per abitante** (11,3), ben lontano da città di analoga e più piccola dimensione come Reggio Emilia (42,79 m.eq/100/ab) o Mantova (31,86). L'altro grave handicap delle ciclabili veronesi sta nella frammentarietà e nella promiscuità dei percorsi con bus, taxi o pedoni, spesso causa di insicurezza e difficoltà d'uso soprattutto per le persone più anziane.



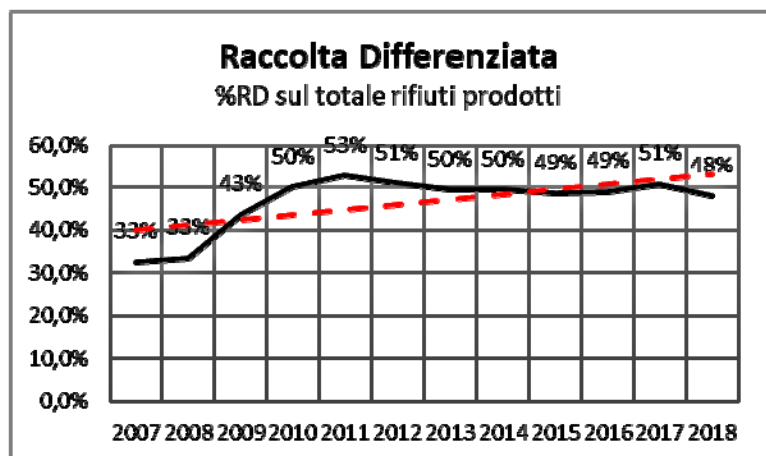
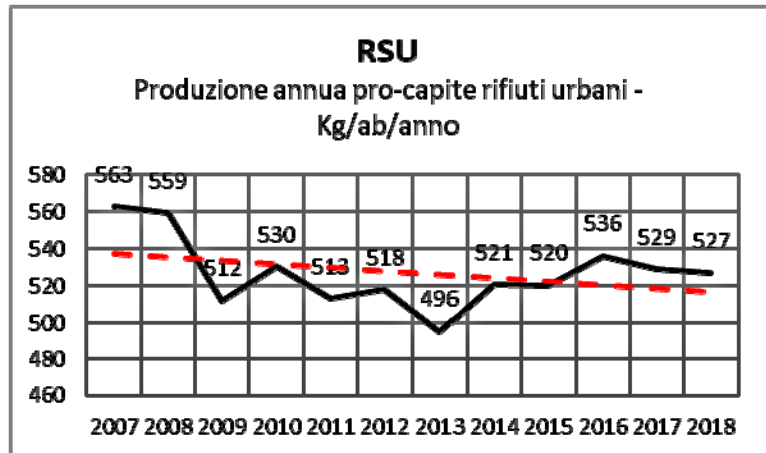
per tutti gli utenti della mobilità: avvengono qui i tre quarti di



Rifiuti

Sostanzialmente costante la **produzione pro capite di rifiuti (527 kg/ab)**, in media con il paese. La produzione di rifiuti rappresenta una delle pressioni ambientali maggiori delle nostre città. Per questo motivo la loro riduzione è un obiettivo importante presente in tutti i documenti e nelle politiche europee e nazionali.

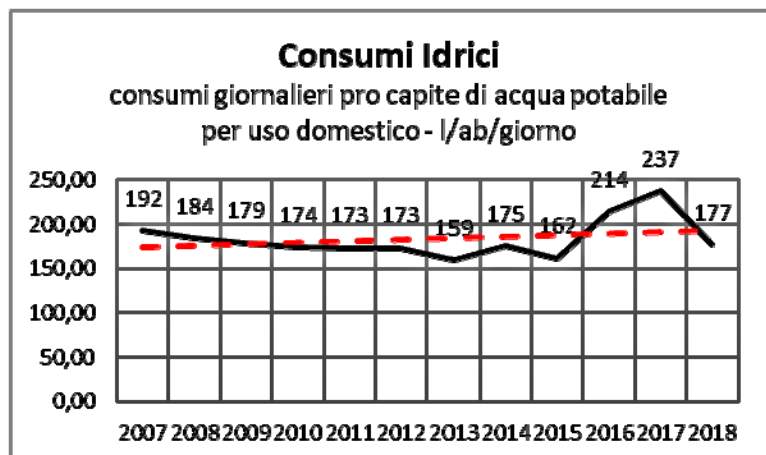
La percentuale di **raccolta differenziata** sul totale dei rifiuti urbani nel 2018, un po' in controtendenza con la media nazionale che cresce di 4 punti percentuali, a Verona si contrae e scende al 48%. Lontanissimo, quindi, l'obiettivo di legge fissato al 65% entro il 2012! È chiaro che il mancato raggiungimento è dipeso esclusivamente da scelte sbagliate sui sistemi di raccolta effettuati. 37 sono le città che questo obiettivo lo hanno raggiunto: ancora poche ma comunque quasi tutte le altre in crescita. In Veneto Verona rimane la pecora nera: Treviso (85,1%), Belluno (78,7%), Vicenza (74,4%), Rovigo (63%), Venezia (59,4%) e Padova 54,1%)



Acqua

Nel 2018 il valore medio dei **consumi idrici domestici** di tutti i capoluoghi, pari a 149,7 litri al giorno pro capite, diminuisce leggermente rispetto a quello dei due anni precedenti (152 litri). Anche quello di Verona fortunatamente diminuisce significativamente a **177 l/ab/giorno** (-60litri), ritornando a valori riferibili agli anni precedenti al 2016.

Grave la situazione delle **perdite in rete**: il **32,7%** dell'acqua messa in rete, in leggerissima flessione dallo scorso anno, non raggiungerà mai i nostri rubinetti. La rete idrica diventa ogni anno più vecchia, senza le opportune opere di manutenzione e i necessari segnali di discontinuità rispetto al passato è inevitabile che la dispersione confermi tutte le sue criticità.



Statica la gestione della **depurazione** dei reflui, e quindi relativa alla percentuale di popolazione servita da rete fognaria, ferma **all'84%**, che pone la nostra città nella parte bassa della classifica. Nel resto del paese in 41 capoluoghi più del 95% della popolazione è allacciata alla rete fognaria e 29 raggiungono il 100%, mentre città come Treviso e Benevento sono ben al di sotto del 50%.

Verde

I dati Istat relativi alla disponibilità di verde urbano nelle città riguardano il patrimonio di aree verdi, disponibili per ciascun cittadino, presente sul territorio comunale e gestito (direttamente o indirettamente) da enti pubblici, in larga prevalenza destinato alla fruizione diretta da parte dei cittadini. Il dato include il verde storico, i grandi parchi urbani, le aree a verde attrezzato (piccoli parchi e giardini di quartiere), le aree di arredo urbano, i giardini scolastici, gli orti urbani, le aree sportive all'aperto, le aree destinate alla forestazione urbana, le aree boschive, il verde incolto e altre tipologie minori quali orti botanici, giardini zoologici e cimiteri. In linea con le medie nazionali, **Verona presenta 28,2 mq/ab di verde totale e 19 alberi ogni 100 abitanti**, una quantità sicuramente bassa dato che le differenze tra le ultime e le prime della classe propongono prestazioni lontanissime tra loro. Ad esempio Matera, o Trento o Sondrio dispongono di superfici a verde maggiori di 300 mq/ab e Modena e ad Agrigento un albero per abitante residente.

Nella sfida ai cambiamenti climatici e, quindi, per contrastare negli ambiti urbani i gravi problemi per la salute umana legata alle isole di calore, sarà indispensabile aumentare significativamente le disponibilità di verde, soprattutto nelle città come Verona che per anni hanno trascurato e dimenticato usi del suolo consoni alla protezione della salute in cambio di coperture e impermeabilizzazioni degli stessi, oggi più che mai responsabili di isole di calore, inondazioni, allagamenti e disastri ambientali.

Suolo

Le città capoluogo hanno un ruolo rilevante nel fenomeno del consumo di suolo: pesano per il 6% sul territorio italiano, ma per il 14% sulla misura del suolo consumato. Rispetto al resto del territorio, dove una maggior quota di suolo è dedicata ad infrastrutture, nei capoluoghi si concentra la funzione abitativa: in essi risiede stabilmente il 30% della popolazione italiana. Il punteggio dell'indice (0-10) è attribuito componendo due indicatori: il consumo di suolo pro capite, fotografia dello stato di fatto alla soglia più recente, e la land use efficiency, indicatore SDG 11.3.1 (Sustainable Development Goals, l' Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile adottata nel 2015 da 193 Stati membri delle Nazioni Unite), che ne valuta i cambiamenti sempre in rapporto ai residenti. Fonti dei dati di **popolazione e di uso del suolo** sono le elaborazioni annuali di Istat e Ispra, quest'ultime disponibili a partire dal 2015. La prima componente favorisce le grandi città, caratterizzate strutturalmente da intensità insediativa maggiore. La seconda registra la variazione di efficienza insediativa con riferimento alla variabile demografica (punteggi più bassi conseguono al concorso tra crescita di consumo di suolo e calo dei residenti).

Verona si pone a metà classifica con un indice sintetico del trend consumo di suolo/residenti e del livello di urbanizzazione/residenti pari a 4,90 su una scala che va da 0 a 10.

In poche parole Verona come buona parte delle altre città, si dovrà rimboccare le maniche e attrezzarsi per le sfide globali che inevitabilmente coinvolgeranno sempre più le città, perché - come sottolinea l'Onu nei documenti che accompagnano l'Agenda 2030 - **è nelle città che la battaglia per lo sviluppo sostenibile si vince o si perde**. È qui che si concentra l'80% del PIL mondiale, che si consuma il 75% dell'energia, che si produce più della metà delle emissioni di gas serra. Ed è sempre nelle aree urbane che nel 2050 vivrà circa il 70% della popolazione mondiale.

LEGAMBIENTE VERONA

Verona 29 ottobre 2018

Per comunicazioni:

Legambiente Verona – Via Bertoni, 4 - 37122 Verona tel. 0458009686 fax 0458005575

e-mail: web@legambienteverona.it www.legambienteverona.it